

I Comitati di Donne contro la Mafia,

*Ordinanza*

1)

Il movimento delle donne contro la Mafia ( per Mafia qui s'intende complessivamente anche Camorra e ~~Calabro~~ <sup>1. NDR ANGHETA</sup> è nato con l'appello lanciato, qualche anno fa, in Sicilia dalle ~~xxxxxx~~ vedove delle vittime della Mafia. L'appello ha costituito un fatto significativo, facendo leva sulla categoria di "autodeterminazione", a partire dalla "volontà di contare, decidere e lottare per la vita", si è rotto il tessuto di omertà, di reticenza e di silenzio nelle cui maglie il fenomeno mafioso si annida.

"Le donne siciliane non hanno atteso l'ultima drammatica catena di delitti che ha sconvolto la Sicilia e l'intero paese per insorgere contro la mafia, per richiamare alla necessità di un grande movimento di massa e di un impegno delle istituzioni a rinnovarsi per opporsi al disegno della violenza, di barbarie, di negazione della libertà e delle vite che queste forze rappresentano. Noi donne che non ci siamo mai rassegnate ad un destino che sembrava immutabile, perché antico, di subordinazione, di disegualianza, di emarginazione oggi siamo disposte a cedere di fronte a coloro che vogliono imporre nuovo dominio sulla società, ~~nelle istituzioni~~, sulle istituzioni, sulla vita di ognuno di noi attraverso la potenza finanziaria acquisita con il traffico di droga, mediante l'esercizio sistematico della violenza, della sopraffazione, del ricatto, dell'illegalità. Ci opponiamo ai modelli di prepotenza e individualismo che la mafia diffonde nella società perché sono l'opposto della nuova cultura della vita che dentro la lotta delle donne si è affermata." (Appello del Comitato Regionale Unitario Donne Per la lotta Alla Mafia - Palermo - Ottobre 1982)

Questi accenti drammatici e accorati non sono caduti nel vuoto, sono stati raccolti <sup>ALTE</sup> dalle donne in Campania e in Calabria sia pure con peculiarità e precorsi diversi.

Le studentesse di Castàhlammare sono state le prime a costituire un

Comitato di Donne contro la Camorra: sono partite non dal dolore provocato dalla morte del proprio compagno, ma dall'analisi del proprio vissuto, dal rapporto tra la specifica oppressione di sesso e i modelli culturali e di comportamento che il sistema camorrista diffonde e perpetua per riprodursi. La violenza viene propagandata non solo attraverso "la cultura camorrista", ma <sup>che essa instaura</sup> sincronicamente attraverso le condizioni ambientali di invivibilità. Questo intreccio tra condizioni oggettive e soggettive è il dato peculiare dell'elaborazione e della lotta delle studentesse di Castellammare e con evidenza viene sottolineato nel loro documento.

"In una società dominata dalla Camorra ogni forma di vivere civile scomparse strade sono divenute luogo di scontro a fuoco, uccisioni e reperimento di cadaveri trasfigurati, interi quartieri vengono presi di mira. La democrazia viene strangolata, la gente è costretta a chiudersi in casa. Da sempre noi donne siamo contro le gerarchie del potere e la violenza su cui la camorra vive e si organizza, abbiamo lottato e continueremo a farlo per l'emancipazione, per il rifiuto di ogni forma di oppressione; non tolleriamo più di vivere in una città del tutto priva di luoghi di incontro, di gioia, di possibilità di discutere insieme, perché vogliamo vivere una città civile, dove poter esprimere la nostra fantasia, poter partecipare, agire insieme per cambiarla in meglio!" (Comitato delle Studentesse di Castellammare)

I temi delle "donne contro la mafia" <sup>recentemente</sup> ~~recentemente~~ attraversano la manifestazione promossa ~~dalle donne~~ dall'Udi di Salerno contro la violenza camorrista che vede la partecipazione anche dei gruppi femministi della città. A Caserta, invece, Il Comitato delle Donne, esperienza nata soprattutto per sollecitazione ~~delle donne~~ delle Acli e <sup>e</sup> ~~della~~ <sup>in</sup> parte invece dalla lotta per la realizzazione dei servizi sociali, <sup>e</sup> ~~della~~ <sup>in</sup> nell'affrontare il problema del finanziamento dei servizi s'imbatte nello scoglio della camorra.

Troppo spesso i Comuni della <sup>alta</sup> ~~alta~~ del mezzogiorno che gestiscono fette cospicue di ricchezze ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ <sup>COSI</sup> infiltrati da ~~chiuse~~ camorristi non devono queste ricchezze per soddisfare i bisogni dei cittadini, ma in fondi e appalti che vanno ad ingrossare i capitali ~~XXXXXXXXXX~~ <sup>potere</sup>

e l'egemonia di poteri acculti ed illeciti.

Il comitato ~~di~~ donne di Napoli contro la camorra nasce sotto la spinte del coordinamento donne C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. a cui aderiscono organizzazioni e associazioni tra le piu' disperate: i Comitatidonne per la Ricostruzione, il Comitato donne di Bagnoli in difesa delle fabbriche, commissioni di partito <sup>COME</sup> ~~come~~ quella dei Diritti Civili del P. S. D.I., ~~il~~ coordinamento dei disoccupati, ~~il~~ sindacato SIULP, ~~l'UAI~~ ecc. ecc.

La Camorra viene individuata come un obiettivo di lotta contro cui impegnare l'azione di tutte le forze democratiche quale obiettivo prioritario e imprescindibile per ogni avanzamento ~~democratico~~, civile di sviluppo produttivo e occupazionalee di ricostruzione e di rinascita della città."Qualsiasi obiettivo di rinnovamento su, cui ,oggi, le forze democratiche sono impegnate ,ha come presupposto alla sua realizzazione la lotta alla camorra."Vengono individuati due filoni d'intervento uno a livello culturale con un'azione che aggrega giovani, insegnanti e intellettuali per individuare strumenti critici verso ognixfxxx ~~xxxxxxx~~ trasmissione di sapere e valori improntati alla violenza; l'altrofilone per la ripresa della battaglia per l'occupazione e lo sviluppo dell'area metropolitana. *Pall'unione delle forze e dell'esperienza particolare di aggregazioni di donne contro la camorra si costituisce il coordinamento donne*

Il comitato delle donne contro la ~~drangheta~~ opera per lo piu' a Reggio Calabria ed e' un'associazione di donne che riassume unpo' tutte le caratteristiche de i Comitati prima citati.

I comitati delle donne contro la Mafia nati nella realtà meridionale (questo e' un passaggio obbligato ma anche comunque un limite per i legami nazionali e internazionali che il fenomeno mafioso sempre piu' assume) non solo si sono collegati con le realtà giovanili e studentesche ma hanno già avuto momenti di collegamento su obiettivi comuni: dall'incontro di Palermo avutosi nel Giugno di ~~due~~ <sup>qualche</sup> anni fa' e' nato il "Collegio delle avvocatesse contro i reati diMafia". Piu' recentemente dall'incontro avutosi nel 4 Gennaio 1985 a Reggio

ANE  
NO  
MURNA  
SUA  
ONOMIA  
E SIGNIFI-  
VA  
ISTITUTO  
PANO  
RESISTEN-

2/1

all'economia e allo Stato. Tale obiettivo si pone in continuità con le lotte di liberazione che il movimento delle donne ha condotto negli ultimi dieci anni? nasce <sup>dei bisogni</sup> e risponde ~~della~~ alla "radicalità" delle domande che oggi, le donne pongono al sistema economico-sociale.

La prima risposta al quesito è data dalla constatazione che c'è una "ragione in più" da parte delle donne per contestare il potere camorrista: in un sistema in cui gli spazi di democrazia si chiudono e fette cospicue di ricchezza vengono devoluti ~~per~~ alimentare lo strapotere individuale a danno del soddisfacimento dei bisogni collettivi, le donne sono ~~tra~~ le più colpite. Inoltre la recrudescenza della violenza carnale anche sui minori non è un fenomeno che si pone a latere o ai margini del sistema camorrista ma è intrinseco all'ideologia della violenza di cui i poteri occulti si nutrono per riprodursi.

L'invivibilità delle città e delle regioni del Sud non colpisce solo il lato delle relazioni umane esterne <sup>o</sup> lo svolgimento puramente sociale dei rapporti interpersonali, comporta simultaneamente l'arroccamento della famiglia su posizioni repressive e il ripristino dei tabù sessuali che nella società, nella famiglia, nel privato il 68 e il femminismo avevano tentato di ~~tras~~gredire.

Queste sono risposte parziali che non esauriscono il quesito iniziale che ripropone la domanda ad un livello di profondità tale da scandagliare i contenuti stessi dell'"essenza" femminile: la lotta alla mafia si può coniugare con i difficili percorsi della ricerca dell'identità ~~femminile~~ e <sup>del</sup> fondazione della categoria del "femminile"?

L'estraneità, il materno, il corpo, l'esser-preda, connotazioni attraverso cui l'elaborazione del movimento delle donne è approdato nel definire il "femminile" sono tutti elementi che di per sé concorrono a contrastare e sconfiggere la cultura e il ~~potere~~ potere mafioso.

L'estraneità, ~~l'essere~~ ~~presente~~ ~~come~~ ~~altrove~~ e scarsamente presenti fa della donna un soggetto "estraneo" nel bene e nel male

5)

ai processi della società, quindi non contaminato e con un potenziale intatto d'eversione rispetto ad ogni potere sociale ed istituzionale a maggior ragione se illecito ed occulto." Qualcosa di noi resiste ad entrare nei giochi sociali, non ci vuole stare, non ci stà ..

( Documento di Sotto-Sopra del Collettivo di Milano)

Il materno<sup>de</sup> non è il semplice ruolo di riproduzione su cui si fonda a livello sociale la discriminazione di sesso, ma è il corpo-materno in fusione con il corpo-filiare ~~che~~, comporta quella benefica "confusione dei corpi" che fa delle donne una difesa ad oltranza dei valori della vita. Non a caso le vedove siciliane ~~per ora~~ lanciano il loro appello a partire dalla visione dei corpi trasfigurati dalla violenza mafiosa: " oggi questo impegno va rilanciato con coraggio per vincere questa battaglia decisiva perché il dolore, la paura e lo sdegno che abbiamo provato e riprovato di fronte a i corpi di ogni vittima della mafia non diventino rassegnazione". (appello delle vedove siciliane)

La materialità del corpo attraversa il pensiero, la scrittura e il simbolico femminile. La paura e la minaccia della morte non sono un dato astratto, una percezione intellettuale, ma ~~si~~ nascono da una percezione quasi sensoriale della scomposizione del corpo altrui vissuta soggettivamente in continuità con il corpo-proprio e come minaccia al proprio corpo.

L'ambiguità del corpo come soggetto di percezione, ma anche come oggetto esposto alle percezioni sensoriali e ~~ai~~ desideri altrui fa nascere nella donna il sentimento dell'esser-preda, dell'essere esposta alla violenza ~~altrui~~ <sup>di altri</sup> e quindi ~~alla~~ <sup>fa nascere</sup> contestazione, per uscire da tale minorità, di ogni forma di sopraffazione e di oppressione. " E' necessario capire cosa succede in un soggetto quando è costretto a vivere un sentimento di continuo pericolo non per aver fatto male a qualcuno, ~~non~~ <sup>NON</sup> perché partecipi ad un'azione clandestina non per amore del rischio, ma solo perché possiede un corpo di donna